ANNO X. - N. 3 — Conto corrente postale — UDINE, 1 FEBBRAIO 1930. Anno VIII

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — 29 febbraio 1924.

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.

G. ELLERO.

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE — VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI — Per un anno L. 6,30 — Per un semestre L. 3.30 — Sostenitori L. 10 — Per l'estero 12.30

La lotta a Cristo

Ieri fu il Messico.

Oggi la Russia.

Sono sempre i nemici di Cristo, satelliti di Satana, che si sforzano di abbattere Colui che regge il mondo.

E' sempre Satana che si chiama Calles o Stalin, come ieri si chiamava Nerone, Caligola, Arrigo VIII.

E la persecuzione si ripete.

E le vittime si succedono alle vittime.

Ed i Martiri di Cristo bagnano di sangue la terra che ha sempre bisogno di nuova redenzione.

Dopo Cristo fu sempre questa la lotta: il bene ed il male; la verità e l'errore; la bontà e la cattiveria; il debole oppresso ed il tiranno.

Dopo il Messico

Nel Messico martoriato ed invitto, dopo la bufera di sangue che si cercò di scusare con stupide calunnie, ritorna la luce della verità a ridare ai cattolici la loro fisionomia di apportatori del bene.

Si riaprono le Chiese, si ritorna a Cristo, rientrano i Vescovi ed i Sacerdoti poichè finalmente la giustizia ha ritrovato il suo posto.

Nella Russia bolscevica invece con una violenza terroristica si è proclamata ed agisce ferocemente la Crociata contro Dio.

Crociata! *vedi un po' l'ironia del termine di questi nemici della Croce.*

Si chiudono le Chiese, si imprigionano i Sacerdoti, si profanano i luoghi sacri si uccidono i ribelli, *trionfano i malviventi.*

Il terrore

A Mosca si fa il « funerale della religione » nella notte di Natale.

A Pietrogrado (pardon: Leningrado) si chiudono le chiese.

A Charkorw il Consiglio dei Sovieti dispone per la chiusura di undici tra le maggiori chiese della capitale ucraina.

La Cattedrale non è risparmiata.

Si dà il bando ai Vescovi ed ai Sacerdoti. Si rubano le campane e si mandano a fondere col ferro vecchio.

E' solo questione di tempo e la furia bolscevica arriverà alla distruzione completa.

Siamo al culmine del delitto bolscevico?

Certamente.

Nè altare, nè focolare

Si distrusse dapprima il sacro recinto della famiglia.

Si tolsero i figli alle case per agglomerarli nelle istituzioni statali di educazione bolscevica.

Si organizzarono le masse operaie con un unico intento di interessi, demolendo in esse la fede.

Si proclamarono le dottrine perverse del libero amore; si tolse dalle scuole ogni nota di cristianesimo; si cominciarono le feste religiose; si portò fino all'idolatria Lenin; si pose in ridicolo ogni funzione religiosa; si profanarono sulle piazze con sataniche imitazioni i riti sacri...

Oggi è la volta del piccone demolitore di ogni vestigio cristiano.

Si chiudono i templi, si cacciano con violenza i fedeli, si ammazzano quelli che non accettano le nuove disposizioni, si organizzano le leghe dei « senza Dio », si incendiano le immagini, fra bestemmie ed urla.

Ancora una volta bisogna pregare.

IL MONDO

« Una parte di mondo è, più o meno, in ogni cristiano, anche in quelli che s'assidono al convito celeste, anche in quelli che hanno gustato il dono di Dio ».

Contardo Ferrini.

LA PAROLA DEL PAPA

Pericoli e rimedi

Nella recente Enciclica sull'educazione cristiana della gioventù, il S. Padre parlando dei pericoli a cui sono esposti oggi maggiormente i giovani, scrive:

« Se non che, ai nostri tempi, si fa necessaria più estesa ed acurata vigilanza, quanto più sono cresciute le occasioni di naufragio morale e religioso per la gioventù inesperta,, segnatamente nei libri empi o licenziosi, molti dei quali diabolicamente diffusi a vil prezzo, negli spettacoli del cinematografo, ed ora anche nelle audizioni radiofoniche, le quali moltiplicano e facilitano, per così dire ogni sorta di letture, come il cinematografo ogni sorta di spettacoli. Questi potentissimi mezzi di divulgazione, che possono riuscire, se ben governati da sani principî, di grande utilità all'istruzione ed educazione, vengono purtroppo spesso subordinati all'incentivo delle male passioni ed alla avidità del guadagno. S. Agostino gemeva de la passione ond'erano trascinati anche dei cristiani del suo tempo agli spettacoli del circo e racconta con vivezza drammatica il pervertimento, per buona ventura temporaneo, del suo alunno e amico Alipio. Quanti traviamenti giovanili a causa degli spettacoli odierni, oltre che delle malvage letture, non debbono ora piangere i genitori e gli educatori!

Sono perciò da lodade e da promuovere tutte quelle opere educative, le quali, con ispirito sinceramente cristiano di zelo per le anime dei giovani, attendono, con appositi libri e pubblicazioni periodiche, a far noti, segnatamente ai genitori ed agli educatori, i pericoli morali e religiosi, spesso subdolamente insinuati, nei libri e negli spettacoli, e si adoperano a diffondere le buone letture e a promuovere spettacoli veramente educativi, creando anche con grandi sacrifici dei teatri e cinematografi, nei quali la virtù non solo non abbia nulla da perdere, ma bensì molto da guadagnare ».

Un breve diario
(DURANTE IL S. RITIRO)

In cerca di fede

14-9-29 sera

« Nella mia anima s'era già scemata tutta la fede che avevo un giorno. Il mio cuore era diventato quasi insensibile alle chiamate del Signore e già disperato della mia guarigione morale, dato il mio carattere terribile colpito dalla umana sciagura, che straziò la mia casa con la morte della mia adorata mamma.

Ed ecco, che dopo l'invito di un mio carissimo amico, mi sforzai di fare questi tre giorni di Esercizi Spirituali.

Questa sera che scrivo però sento in me una rivoluzione. Certo la mia anima sta combattendo una battaglia terribile con le mie passioni.

Nel mio intimo non sono contento, ma spero che Iddio abbia pietà di me.

L'azione della grazia

15-9-29 mattina

Questa mattina sono un po' più sereno, comincio a sentire la voce di Dio.

15-9-29 sera

Il monito del Signore mi è sceso profondo nell'anima.

Sento in me il rimorso di tutti i peccati che ho commesso.

Una profonda tristezza si è impadronita di me. Sento pesante la mia anima, non ancora purificata dalla visita della SS. Eucaristia.

Vedo quanto abbietta sia stata la mia condotta in continua offesa a Dio. Oh! Signore, fate presto a venire dentro di me perchè non sono più capace a sopportare il macigno che ho nell'anima mia, alleggeritela, affinchè liberata da quel peso si ricongiunga a Voi e non ritorni più in basso nel fango del peccato.

La gioia del perdono

16-9-29 mattina

Il mio volto comincia a lasciare quella impronta di malinconia, per dar posto ad una serenità, indice della contrizione che ho per quei gravi peccati commessi nel passato.

Aspetto con gioia il momento del perdono di Dio e della sua venuta nella mia anima.

16-9-29 sera

Il Signore misericordioso mi ha perdonato, è caduto il peso che avevo nell'anima, e davanti a me vedo incominciare una nuova era, un'era di pace, di tranquillità, di amore verso Iddio. Ora sto cogliendo i frutti di questi S. Esercizi, che avevo cominciati a malavoglia.

Non avrei mai capito stando lontano, quanto bene recano questi tre giorni di silenzio e di comunione con il Singore.

L'amplesso divino

17-9-29

La mia gioia è al completo.

Iddio s'è degnato di venire dentro di me. Sento una contentezza mai provata in vita mia.

Oh! Signore, ora che ho raggiunta la purificazione della mia anima, la pace in tutto il mio essere e la rassegnazione delle mie disgrazie; non uscite più da me, ma rimanete, quale baluardo inespugnabile nel quale, tutte le insidie del demonio vadano ad infrangersi e a disperdersi.

Rendo grazie al mio carissimo amico che mi spronò a rinchiudermi in questi tre giorni nel silenzio del Signore e ai cari e bravi Padri, che dirigono questa paradisiaca casa di San Giuseppe ».

GLI UOMINI DELL'AZIONE CATTOLICA

LUDOVICO NECCHI

L'11 gennaio, a Milano, in brevissima ora, e a soli 54 anni, moriva Ludovico Necchi, nome caro ai cattolici italiani, « anima eletta », come disse il Santo Padre nel suo dispaccio di condoglianze, uno dei fondatori e dei più chiari Maestri dell'Università del Sacro Cuore, e già Presidente dell'Unione Popolare Cattolica.

Quando il male, che già lo insidiava da qualche mese, lo ghermì improvviso per la stretta estrema, egli fece appena in tempo di mormorare: « Un sacerdote e un medico ». In quelle due parole è come il compendio della sua vita, perchè egli ch'era medico, fu anche, in certo senso, sacerdote, esercitando la scienza come una missione, e impreziosendo l'apostolato con il prestigio della scienza.

Contro il socialismo

Se l'Azione Cattolica avesse bisogno di una personificazione concreta, quale partecipazione del laicato all'apostolato gerarchico della Chiesa, Ludovico Necchi ne sarebbe un profilo luminoso, modellato secondo lo spirito di quei primi cristiani, che furono i generosi coadiutori degli Apostoli nella penetrazione e nella conquista della società pagana. All'Azione Cattolica egli parve chiamato fin dall'adolescenza, e all'arringo cattolico dedicò l'ardone della sua balda e pura giovinezza.

Erano allora i tempi della battaglia socialista, e il Necchi l'affrontò impavido, agguerrito da una fede che la lotta ogni dì più irrobustiva, sospinto dalla nativa traboccante bontà alla dedizione piena di sè, per il bene dei fratelli.

Perciò profumò il garofano bianco della democrazia cristiana con le sue virtù francescane, e con quegli ardori purissimi, che conobbero i giovani dei tempi della « Rerum Novarum ». Nelle sue battaglie giornalistiche sull'«Osservatore Cattolico», e ne' suoi cimenti oratori sulle pubbliche piazze, il giovane intrepido, oltre al grande Leone, aveva con sè, come guide tutelari, l'impavido Don Davide Albertario e il serafico e venerato Giuseppe Toniolo.

Guida dei cattolici

La rettitudine delle sue intenzioni apparve così evidente, che il Santo Patefice Pio X lo volle ancor giovane a capo dell'Unione Popolare dei Cattolici Italiani, proprio nei momenti della più dura prova, proprio quando le interne dissensioni servirono di pretesto all'apostasia di gente già da gran tempo nell'ombra e nel silenzio, mentre il fedelissimo Necchi muore e resterà venerato da tutta Italia.

Il suo apostolato sociale, la sua vita pubblica, fatta per sete d'anime, non per umana ambizione armoniosa, mirabilmente con la vita privata, fecondissima di bene.

Una conversazione

Qui il suo nome si lega indissolubilmente a quello del Padre Agostino Gemelli, alla cui conversione da militante socialista a Frate Francescano, il Necchi, suo coetaneo e suo condiscepolo, ebbe una parte preponderante e, forse, dopo la grazia di Dio, decisiva. Mirabile esempio! Un laico condotto all'alto esercizio del sacerdozio, la conquista delle anime. Attraverso all'opera apostolica di un laico la Chiesa ebbe in Padre Gemelli un sacerdote, che, ministro della Divina Provvidenza, doveva dare alla Chiesa e all'Italia quell'Università del Sacro Cuore, la quale fu il sospiro di parecchie generazioni di cattolici e di italiani, ed è uno dei primi focolari per la generazione cristiana del nostro paese. Quest'episodio luminoso della vita del Necchi è, una pagina di poesia e di apologia insieme, che rende quasi tangibili i mirabili disegni della Provvidenza Divina.

Quant'egli poi abbia operato di bene come medico, ben lo disse il prof. Calderini ai suoi funerali: « è un segreto ch'egli in gran parte reca con sè dinanzi al giudizio di Dio ». Fu medico del corpo e dell'anima. Specialmente sui campi di battaglia, profuse fra i combattenti i tesori del suo cuore cristiano. erigendosi a costante modello dell'abnegazione e del dovere.

Per l'Università Cattolica

L'Azione Cattolica, per mezzo del suo Presidente com.m Augusto Ciriaci, partecipò al lutto dell'Università Cattolica e della Famiglia; e in nome suo il Gr. Uff. Luigi Colombo ne onorò la salma con parole oltremodo toccanti: «Toniolo, l'indimenticabile Maestro — disse, tra l'altro il Colombo — esercitava un fascino meraviglioso sul suo discepolo e lo aveva collaboratore nella costituzione dell'Unione Popolare, il cui disegno vastissimo permise la prima volta in Italia di addestrare e rivolgere l'animo della massa cattolica verso i problemi dello spirito e della dottrina. Egli, il gregario volontariamente più modesto dell'esercito cattolico, obbedì al grande Pontefice Pio X, accettando di comandare le schiere dell'Azione Cattolica; e quando giunse il momento di tornare tra le file, dedicò i meriti della sua vita d'apostolo, i scintillanti valori del suo ingegno e della sua dottrina, le doti incomparabili della sua bontà per questo Ateneo degli studi cattolici, al quale corre l'amore dei grandi e degli umili, per quel mirabile senso di Dio, che le folle appresero dal nostro grande Scomparso ».

Chiniamo, adunque, le nostre bandiere sulla tomba del grande Estinto, e alziamo supplici al Cielo le preci del fraterno indefettibile amore.

La tragica fine di un' audace aviatore

TOMMASO DAL MOLIN

Sabato 18 gennaio alla scuola d'alta velocità di Desenzano, il maresciallo T. Dal Molin, ben noto per la sua brillante prova alla « Schneider » del 1929, mentre pilotava un indrocorsa in manovra di ammaraggio cadeva in acqua da circa 20 metri d'altezza per cause imprecisate, scomparendo nel lago.

La notizia del suo inabissamento nel Garda e della tragica fine del maresciallo Dal Molin colpisce dolorosamente ogni italiano e particolarmente la Società della Gioventù Cattolica Italiana che lo ebbe « socio modello ».

I grandi fogli quotidiani, specie sportivi, hanno magnificato questo giovane aviatore che appariva fra gli spazi del cielo, volteggiando con mano ferma, con polso d'acciaio, con cuore forte ed occhio d'acquila, nella gara mondiale corsasi l'anno decorso in Inghilterra.

Ma la penna di quanti hanno esaltato il coraggio e la meditata audacia dell'aviere, ma i mille obbiettivi che l'hanno sorpreso fuggente nell'attimo, non hanno certo potuto leggere quanto c'era là vicino al cuore dell'ardimentoso figlio d'Italia, gloria nostra.

Una medaglia d'argento al valore areonautico fu l'unico premio dopo una brillante prova conseguita nel nome della Patria.

V'è però in quella piccola medaglia un'intrinseco legame spirituale con le medaglie d'oro della gioventù cattolica, conquistate nell'ultima guerra a prezzo di sangue; che dicono nella loro laconica dizione tutto un programma di vita: preghiera, azione, sacrificio...

***

Il Dal Molin appena quindicenne entrò nelle file del fiorente Circolo giovanile di Chiampo (Vicenza) e negli anni successivi 1917 lo troviamo assiduo frequentatore alla scuola di coltura religiosa e distinto filodrammatico.

Non conobbe boria, nè rispetto umano. Amò da affezionato figlio la famiglia, da fervente cristiano la chiesa, da buon circolino il suo Circolo.

Esempio edificante questo che è bene ricordare. Oggi Egli non è più; con Lui si è spento un giovane cattolico e un soldato esemplare.

Quale ammaestramento per noi! Imparino i giovani dagli esempi dei loro coetanei migliori ad amare e praticare sempre quella dottrina che, prendendo i suoi postulati dal codice immortale dell'umanità, il Vangelo, li forma come testè affermava S. Santità il Papa: « Ottimi figli, bravi giovani, eccellenti cattolici, dai quali il civile consorzio come la famiglia possono attendersi ogni bene ».

Dal Molin resterà in mezzo a noi come un esempio ed un'incitamento a perseverare rettamente. I giovani cattolici si inchinano reverenti e commossi davanti alla salma del consocio e implorano dal Signore gloria per l'anima dello scomparso.

A. C.

La Chiesa, rappresentata da S. Pietro, non può conoscere errori di sorta e Pietro resterà sempre nei suoi successori la luce dei fedeli.

Il parere del Presidente

è che questo sia il periodo migliore per un lavoro fecondo di formazione religiosa, morale e sociale.

Intensificate dunque, amici carissimi, lo studio del catechismo e preparatevi più che per la gara per la vita.

Esigete dalla presidenza la riunione sociale del Circolo ogni settimana, domandando che in essa vi vengano spiegati i problemi che più vi interessano.

Portate il vostro contributo di amore, di disciplina e di sapere affinchè le sedute del vostro Circolo diventino, anche per opera vostra, oltre che una scuola, un mezzo di elevazione spirituale.

Persuadete gli amici vostri più fiacchi ad essere più pronti alle riunioni, più esatti nel pagamento dello quota mensile, più amanti dello studio è della lettura del loro giornale.

Unite alle mie le vostre preghiere perchè in noi cresca e si manifesti sempre più e meglio anche nell'opera esteriore il nostro amore a Dio ed alla Chiesa.

⁂

Alcune domande ai Presidenti di Circolo.

1. Avete provvisto al tesseramento ed agli abbonamenti a « Fiamma Giovanile » all'« Aspirante » ed a « Gioventù Italica »?

So che ci sono dei ritardatari e degli...

E ciò non è bene.

2. Avete mandato alla Federazione o al Presidente Sottofederale la relazione annuale?

3. Avete mai tenuto un corso di S. Esercizi spirituali o, almeno, un giorno di ritiro minimo?

4. Nel vostro Circolo non si è mai tenuto l'ora di adorazione mensile?

Gli interrogativi potrebbero continuare ma credo siano già troppi per... seccare qualche pacifico Presidente.

⁂

Ai Presidenti e Delegati Sottofederali comunico che il Consiglio Federale è rimandato alla domenica 9 febbraio per poter aver presente il Delegato Regionale ing. A. Guariento.

Ciò torna a nostro vantaggio. Preparatevi bene.

Con affetto fraterno vi abbraccia il vostro

L. BIASUTTI.

Azione culturale

In attesa alla risposta ai miei quesiti faccio rilevare ai giovani volenterosi di conoscere il pensiero della chiesa riguardo all'educazione e alla formazione cristiana dei giovani che due grandi documenti ci ha dato in questi giorni il S. Padre. Documenti importanti interamente dal nostro giornale l'« Avvenire d'Italia ».

La Lettera Enciclica sulla diffusione e la pratica dei SS. Spirituali Esercizi, che sono il mezzo più potente per far di noi dei forti e coscienti cristiani e cittadini.

L'Enciclica sull'educazione cristiana della gioventù che pone nella giusta luce i diritti e doveri della Chiesa, della Famiglia e dello Stato in una materia così male intesa dalla gran parte degli studiosi e scrittori moderni.

Blas.

—×××—

Lis ciacaris di Barbe Jacum

Une corone

— Barbe, ce mi atu puartât di Padue?

— Can de Martine! almancul saludimi prin e domandimi se o hai fat bon viaz! No sta migo crodi che ti vei ciolt cui sa ce? Intant o hai preat un **Gloria** a S. Antoni par che ti assisti e ti mantegni il timor di Dio, e po dopo o soi lat in tun negozi, dulà che vendevin ogni sorte di sants e di Madonis... A vè vuts bez al jere di compra dut che si viodeve (fur che il paron, che al veve un nâs di puglie che al faseve pore).

Domande di che robe e domande di che altre; no savevi mai decidimi: une e costave masse, che altre non mi pareve adatade... Finalmentri mi soi decidût a comprati una Corone.

O hai pensât: « Ogni sere quand che si ten su il Rosari, Titute al ten une man te sachete, e cun che altre al ten su il ciaf, par che no i coli. Ce tan bon che al parares invezi, se al ves in man la corone, come so mari e so sûr e come noaltris, puars viei! E ancie quand che al va in glesie, no si lu viôd mai nè cul libri, nè cu la corone. E ce tant bon che al parares inveci, se si metès ben in zenoglon e al tiràs fur la so biele corone.

Ti garantis, Titute, che tu daressis un biel esempli a la int O sai che no bisugne fa il ben par fasi viodi; ma ancie se non si devi vè l'intenzion di fasci viodi, bisugne però che lis nestris buinis oparis e sein di esempli a duc.

E satu tu, ce esmpli che al sares chel di viodi un zovin cu la corone in man!

Al'e par chest che mi soi decidût di comprati une corone.

Spiete, spiete, o hai dit. Mi ha tant racomandât che i puarti un ricordo di Padue, o vuei puartai une biele corone,, a chel can de Martine, cun t'une medaute di S. Antoni.

E te hai ciolte; pò o soi tornât a fale benedì dai fraris di S. Antoni.

Cio! E tegnile cont; e doprile simpri.

Barbe Jacum.

ATTI UFFICIALI

1. - Il giorno 9 Febbraio avrà luogo il Consiglio Federale. (v. Comunicato a parte).

2. - Siccome il Giubileo Papale è stato prorogato, i Circoli giovanili continueranno a fare la S. Comunione per turno ogni mese per il Papa. In questo mese di Febbraio faranno la S. Comunione i Circoli delle Sottofederazioni di Udine città, di Moggio e della Carnia.

3. - I Presidenti di Circolo non manchino di mandare prima del giorno 9 la relazione della loro attività nel 1929 o direttamente alla Federazione o per il tramite del Presidente sottofederale.

4. - I Presidenti sottofederali, e tanto meno i Presidenti di Circolo, non possono organizzare nessuna manifestazione di carattere sottofederale senza ottenere il previo consenso dalla Presidenza federale.

5. - Entro il 15 Febbraio tutti i Circoli dovranno aver mandato alla federazione i tagliandi delle tessere effettivi debitamente riempiti e l'elenco nominativo degli aspiranti tesserati.

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

L' Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

CONSIGLIO FEDERALE

Domenica 9 Febbraio, alle ore 9.30, avrà luogo nelle sede delle Associazioni Cattoliche in Vicolo di Prampero 6, una importante riunione del Consiglio federale, al quale parteciperanno i Presidenti e gl' incaricati sottofederali, nonchè i Consiglieri di Giunta.

La riunione sarà presieduta dall' incaricato regionale Ing. Guariento.

Agl' interessati è stato spedito invito personale.

ORDINE DEL GIORNO

1) Comunicazioni del Presidente federale.

2) Brevi relazioni dei Presidenti ed incaricati.

3) Per gli esami delle gare.

4) Attività varie:

a) Festa dell'Assistente Ecclesiastico.

b) Ritiri minimi.

c) Mostra professionale.

d) Varie.

5) Eventuali.

Un voto dei giovani cattolici

Nella riunione del 22 gennaio, presenti tutti i membri della Giunta Federale, si è votata la seguente protesta:

« La Federazione Giovanile Diocesana, interprete fedele e sicura dei sentimenti di tutti i giovani cattolici friulani, dopo avere constatato con viva gioia che le Autorità Civili di alcune Provincie hanno fatto togliere dalla circolazione la insulsa e immorale parodia daveroniana, dal *Popolo di Roma* giustamente definita una « volgarissima profanazione mercantile bassamente immorale » del nostro massimo romanzo cristiano e italiano; fa vivissimi voti che anche le Autorità della nostra Provincia applichino immediatamente la stessa sanzione contro un libro che ignobilmente offende e deturpa i più nobili e sacri sentimenti e ideali della nostra stirpe ».

Un lieto evento

Il carissimo amico Lauro Colautti, Delegato per gli aspiranti, è stato allietato l'altro giorno della nascita di una vezzosa bambina, a cui è stato imposto il nome di Edvige.

Al caro angioletto, alla buona mamma ed al carissimo Lauro le nostre felicitazioni ed i nostri auguri.

Gli aspiranti sopratutto non mancheranno di recitare una preghiera per la nuova sorellina e per i suoi genitori.

Il Bollettino degli Assistenti Ecclesiastici

So quanto abbisogni continuamente l'Assistente di aiuti pratici per la sua missione:

Argomenti di formazione dei giovani.

Schemi di utili conferenzine.

Pensieri Religiosi per le adunanze.

Indirizzi pratici di assistenza.

Pensieri sui Vangeli.

Ebbene tutto ciò, in forma piana e breve può loro fornire il nostro Bollettino.

Sono parecchi gli Assistenti che sono abbonati. Non son però tutti, anzi una minima parte: e tutti ne abbisognano.

Vedano, se non l'hanno ancor fatto, di mandar tosto l'abbonamento di lire 10 in V. della Scrofa, 70 - Roma (111).

L'Assistente Fed.

Pro Seminarista indigeno

N. N. L. 10.

Raccomandiamo agli amici di continuare anche quest'anno ad inviarci qualche offerta per raggiungere nel limite di tempo fissato l'intera somma, per la dotazione di un seminarista.

MILITARI

E' stato giustamente raccomandato il tesseramento dei nostri amatissimi soci lontani. Ecco per esempio come uno dei di questi risponde al suo presidente:

« Ricevetti acclusa nella lettera la tessera 1930; te ne sono vivamente grato perchè così ho la prova evidente d'essere ancora presente coi vostri ricordi; me la serberò con cura, con molta gelosia, giacchè essa mi ricorda dei puri ideali che non da per tutto abbiamo agio di trovare.

Accludo L. 2 in francobolli ».

Privarsi della cinquina per un pezzo di carta è una pazzia, dirà qualcuno!

Nossignori, rispondo. E' invece un'atto generoso di serietà e di disciplina che supera il valore intrinseco della moneta.

Qualche dirigente di Circolo non avrà ancora osato far pervenire al suo socio militare od emigrante la tessera per il timore di vedersela respinta per mancanza di mezzi.

Le belle parole dell'amico, su riportate, stimolino pertanto i nostri dirigenti a compiere tutto intiero il loro dovere.

Raccomandiamo ancora una volta la corrispondenza epistolare e l'abbonamento a « Fiamma » per conto dei nostri militari ed emigrati desiderosi di notizie e di affetto.

Il Delegato: A. Canciani.

=o*o=

La Nota Missionaria

Aiutare le Missioni cattolicamente

Fino a poco tempo fa l'Azione Missionaria era rimasta più o meno intaccata da particolarismo. Si aiutavano sopratutto i propri missionari, si sostenevano le opere lontane dei propri amici, dei propri compatriotti. Ogni istituto missionario lavorara principalmente per i suoi membri. Così l'universalismo altamente affermato in teoria, qualche volta era smentito nella pratica: il senso del credente lasciava posto a preoccupazioni economiche. Quì ancora una volta il Papa corregge questa attività, ispirata da inclinazioni troppo umane e naturali. Il Papa non condanna, anzi approva e incoraggia le industrie dei buoni per venire in aiuto di missionari particolari; è però sua intenzione formale, ed egli lo ha dichiarato a più riprese, di rendere più universale lo zelo missionario dei cattolici, purificandolo da ogni umana considerazione che possa riferirsi a questa o a quella nazione, a questo o a quell'istituto missionario.

Ecco perchè l'opera della Propagazione della Fede venne trasportata a Roma e trasformata in opera Pontificia; ecco perchè le elemosine raccolte in tutti i paesi cristiani saranno senza distinzione d'origine, riunite in una sola massa e distribuite per i bisogni di tutte le missioni. Dare all'Opera della Propagazione della Fede è dare direttamente ed esplicitamente alla chiesa Universale, è affidare a Gesù Cristo medesimo, nella persona del suo Vicario, la ripartizione e la distribuzione delle elemosine, perchè « la carità cristiana — così il S. Padre al Card. Bourne — si rivolse all'insieme degli uomini, senza esclusioni nè privilegi, senza guardare nè a ciò che essi sono, nè a qual casa appartengono ».

—×××—

La Federazione nel mentre partecipa ai Circoli Giovanili la morte della sig.na Anna Comelli sorella di Don Olivo, presenta a Lui le più viva condoglianze a nome di tutta la gioventù Friulana. Nel giorno settimo ha fatto celebrare una S. Messa di suffragio alla quale è intervenuta la Giunta e le rappresentanze dei Circoli cittadini. Raccomanda a tutti i Circoli di suffragare l'anima dell'Estinta.

Il Presidente
Dott. BIASUTTI.

Ringraziamento

L'Assistente Eccl. Federale ringrazia di gran cuore la Federazione e tutti quegli amici (Assistenti Ecclesiastici e giovani) che nel grave lutto che lo ha colpito hanno partecipato al suo dolore unendosi a lui anche nella preghiera del suffragio per la sua povera sorella defunta.

—×××—

I centenari del 1930

In quest'anno abbiamo diversi centenari degni di commemorazione, fra i quali mi piace citare i seguenti:

Il centenario della morte del grande scrittore e dottore della Chiesa, San Agostino, avvenuta il 28 agosto del 430.

Il 16 maggio ricorre il centenario della canonizzazione di San Alfonso Maria de' Liguori, proclamata nel 1830.

Carlo V fu incoronato da Clemente VII a Bologna il 24 febbraio del 1530.

Ricorre pure il centenario della famosa peste di Milano del 1630, descritta da Alessandro Manzoni nei « Promessi Sposi ».

LUTTI

E' morto a Torino, più che novantenne, il Rev.mo don Francesia Salesiano, che fu tra i primissimi discepoli di Don Bosco.

Egli, che nutrì sempre un amore più che filiale al sua Maestro, ebbe la fortuna, l'estate scorsa, di assistere alla glorificazione del Beato.

Al santo vegliardo, volato a ricevere il premio della sua lunga giornata di lavoro tutto consacrato all'educazione della gioventù, il nostro pensiero riverente, la nostra preghiera di suffragio.

⁂

A Padova, ove era canonico nella Metropolitana, è morto il commediografo mons. Flucco. Le nostre filodrammatiche conoscono assai bene il nome di questo gustosissimo autore, che ebbe una produzione assai copiosa di lavori, tutti di facile interpretazione e sicuro successo.

Anche per questo apostolo del teatro educativo salga col nostro memore ricordo la preghiera del suffragio cristiano.

Un'intera famiglia spagnola

pronuncia i voti religiosi

Si è ripetuto in questi giorni in Spagna il caso verificatosi a Milano pochi mesi fa per il principe Paternò: il conte d'Aldama, antico deputato spagnolo, possessore di una immensa fortuna, è stato ordinato prete nella scorsa settimana. Il conte era stato ammesso qualche tempo fa assieme ai suoi tre figli nella Compagnia di Gesù, mentre la sposa di lui entrava contemporaneamente in un monastero. Il conte di Aldama si è recato a Siviglia per celebrare la sua prima Messa al monastero delle Salesiane, dove già trovavasi la contessa, e dove ha proceduto alla benedizione del velo di religiosa della moglie che, dispensata dal noviziato, ha pronunziato i voti di povertà, di obbedienza e di castità. I tre figli hanno servito quali assistenti in questa commovente cerimonia.

Domando la parola

Per la contabilità

Ci vuole anche la contabilità in un Circolo, per quanto modeste siano le entrate e le uscite. Bisogna tenere nota di tutto quello che si raccoglie, per qualsiasi titolo, e di quello che si spende, per qualsiasi bisogno.

So come vanno le cose in molti Circoli a questo riguardo.

Si raccoglie... poco o niente e tutto quello che si spende esce dalle tormentante tasche dell'Assistente Ecclesiastico.E allora, che fare di registri?

Intanto io ripeto, a costo di stancare anche i più pazienti lettori, che una qualche entrata ogni Circolo, per quanto piccolo, deve pur avere.

E non abbiamo parlato delle quote mensili? Non fossero che cinque soci, entreranno, e dovrebbero assolutamente entrare, 5 lire mensili. C'è una persona che offre 1 lira di beneficenza? (La beneficenza, checchè si dica, non s'è ancora dissecata). E quella lira sarà segnata in entrata. Un Circolo riceve un sussidio con gli utili della filodrammatica? Quel sussidio dovrà comparire nel registro cassa come attivo.

Sarà bene anzi che compariscano sul registro cassa e come entrata e come uscita anche le offerte che si raccolgono per trasmettersi al centro: (Obolo di S. Pietro - Giornata senza fumare ecc.). Così, si avrà una idea precisa dal movimento finanziario del Circolo. Tutto questo naturalmente deve essere fedelmente segnato dal segretario-cassiere sul così detto: « Registro Cassa ».

Non è difficile tenere questo registro. Ogni pagina deve avere un piccolo margine a principio di riga per la data. Segue lo spazio per segnare l'operazione fatta, sia in attivo che in passivo. Per esempio: 3 Gennaio 1930 - Raccolte per quote L..... — 3 Marzo - Comperato un nuovo nastro per la bandiera L.....

Così riga per riga, ogni operazione di cassa viene segnata fedelmente. In fondo delle righe, nel margine destro vi saranno due colonne distinte per le cifre che si devono registrare in entrata od in uscita. Tutte le cifre delle entrate si segnano sempre sulla prima colonna. Tutte le cifre in uscita si segneranno sempre sulla seconda colonna.

Bisogna stare attenti, nel segnare le cifre di non cambiare colonna, per distrazione, perchè altrimenti le somme non corrisponderanno allo stato di cassa. Questa è la raccomandazione più importante per la manutenzione di questo registro.

— E' così evidente!...

— Appunto perchè è troppo evidente, molte volte per distrazione si sbaglia. E poi quante fatiche per trovare il filo... dell'errore.

Non è finito: in fondo di ogni pagina si tireranno le due somme; così troverete l'una accanto all'altra due cifre eloquenti: l'una vi dirà quanto è entrato nel Circolo; l'altra quanto è uscito.

La differenza in più o in meno, vi dirà chiaramente se in cassa vi è qualche riserva o se il Circolo è in deficit.

Cambiando pagina, bisogna avere l'attenzione di riportare sulla prima linea, nella rispettiva colonna, le due cifre, che dovranno sommarsi colle cifre della nuova pagina.

E così fino alla chiusura dell'anno, o, per dirla in termine commerciale, fino alla chiusura dell'esercizio.

Qualcuno sorriderà, leggendo questa nota; sorriderà perchè sono cose troppo elementari, oppure perchè si tratta di registri superflui, data la proverbiale miseria di tutti i nostri Circoli. Io sono contento di lasciare sorridere tutti i semplicisti (volevo dire i semplicioni); resto però nella convinzione che in moltissimi Circoli non si conosce neppure il registro cassa; e resto nella convinzione che è indispensabile in ogni Circolo anche questo registro, sia pure per documentare la ben nota povertà dei Circoli, che è la caratteristica migliore di ogni opera del Signore.

Il vecchio Assistente.

ma scommetto che quelli che realmente si trovano nella impossibilità di pagare 1 lira al mese sono rari come le mosche bianche!

***

Se nel Circolo si accetta un giovane che prima non è stato selezionato, io dico: male!

Bisogna preparare i giovani prima di accettarli definitivamente nei Circoli.

Ma quando il giovane è entrato nel Circolo ed ha accettato lo statuto; questo bisogna che sia osservato integralmente da lui ed anche dai dirigenti! Come riformare la società cristianamente in tutte le sue manifestazioni, se non abbiano coscienze formate al sacrificio, cioè alla gioia di sacrificarsi?!

Non è vero che i giovani fuggano dal Circolo perchè non hanno soldi!! Quando il Circolo non si riunisce, non fa la Comunione mensile collettiva, non parla dei missionari che muoiono per la Fede, non parla abbastanza del Papa che gioisce e s'addolora per le gioie e per i dolori dei suoi figli, non legge e non scrive sul proprio giornale, non possiede o non obbedisce un buon segretario; non interessa a fondo insomma i propri soci per i problemi della vita che si devon risolvere con Cristo e per Cristo; e non forma una seconda famiglia per i suoi soci, quel Circolo non è più un Circolo!

Prendiamo quindi lo Statuto e seguiamolo spiritualmente ed organizzativamente! E quando i giovani avran capito che il compito nostro è e resta compito di lavoro e non di quadri, si avrà proprio l'azione cattolica! Non facciamo, compagni, colla nostra indifferenza andare a vuoto le speranze che la Chiesa e la Patria ripongono in noi! Pensiamo che quel pane dolce che noi abbiam sudato e meritato diventa amaro se il cuore ci rimprovera un'iniziativa, un dovere, un sacrificio abbandonati. Quando un giovane saprà perchè si sparse, si sparge e si spargerà il sangue ed il sudore, dei cristiani, avrete da lui non solo la miserabile lira, ma l'energia, l'amore, la vita!

E più d'una fronte bruciata dal sudore e dal sole si rischiarerà mirando al Cielo sempre più risplendente... e più d'una mano ferrea, ruvida, callosa, indurita si unirà alla Veronica d'ogni tempo (la Chiesa) per asciugare il volto Divino di Gesù che s'impersona nelle sofferenze e nei dolori umani; più d'una mente rilucente di Spirito additerà al mondo la Via... Allora le ansie, i dolori, i sacrifici fatti per noi giovani daranno i loro frutti e le gote di tanti sacerdoti, di tanti maestri, di tanti compagni che ci educarono si umidiranno delle gemme del premio e non delle lacrime dell'abbandono!

Stagnin.

COME IL SANTO PADRE PIO XI HA CONOSCIUTO DON BOSCO

Un fuggitivo

Una buona famiglia milanese aveva pregato don Achille Ratti, allora occupato nella Biblioteca Ambrosiana, di far accettare un suo figliuolo nell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino. Allora viveva ancora Don Bosco ed a Lui si indirizzò il giovane sacerdote.

Le pratice furono brevi e dopo pochi giorni il giovinetto potè essere accolto nell'Oratorio. Si immaginava forse di trovare il paese della cuccagna: perchè quando si accorse che non c'era solo da divertirsi, ma anche da studiare e frequentare le scuole, cominciò ad annoiarsi fino al punto da decidersi a fuggire e tornare a Milano.

Aspetta un giorno, aspetta due, si informa da questo e da quello, studia la strada, e poi, un bel mattino, invece di andare in chiesa, al suo posto cogli altri, l'attraversa tutta, guardando ed ammirando le cappelle, infila la porta di fondo e via lesto lesto.

Conosceva già i dintorni dell'Oratorio e non fece troppa fatica ad imboccare la strada provinciale per Milano, anzi seppe aguzzare l'ingegno: impietosire la gente, sì che un po' a piedi, un po' su qualche veicolo e un po' perfino in treno, arrivò a Milano e si presentò alla mamma piangendo, scusandosi, promettendo di star buono, di darle tante consolazioni, giacchè gli parve che solo la vista del santo Sacerdote salesiano gli aveva misteriosamente fatto balenare il triste inizio della sua vita.

Il viaggio per le scuse

La mamma finì per arrendersi e pensò di informare don Achille Ratti di quanto era accaduto. E lo pregò anche di fare le scuse ai superiori dell'Oratorio e di tranquillarli: che era giunto a casa, che non gli era successo nulla, ma che essendo così attaccato alla mamma l'avrebbe tenuto presso di sè; ma li ringraziava tanto per quello che avevano fatto a suo favore, giacchè il figlio sembrava già completamente cambiato.

Don Achille si prese a cuore la cosa: scrisse immediatamente a Don Bosco, l'informò di tutto ed aggiunse che sarebbe andato in persona a fare le scuse.

Di fatto, dopo pochi giorni, eccolo all'Oratorio per scusarsi di quanto era accaduto e per il disturbo arrecato.

Don Bosco, ormai cadente per gli anni e più per le fatiche, l'accolse con la massima affabilità, ascoltò tutto e poi, con grande meraviglia di don Ratti, concluse:

— Ma sa che questo giovinetto ha dimostrato dell'ingegno! Non mancherà certo di fare buona riuscita.

Testimonio oculare

Questa inaspettata conclusione svelò al futuro Pontefice come Don Bosco soleva giudicare uomini e cose, ma più che tutto, la carità con cui il buon Padre voleva salvare la reputazione di quel discoletto. Crebbe poi la sua venerazione per il Beato quando questi lo volle trattenere in casa, alla sua modesta mensa, e metterlo a parte delle cose confidenziali. Venivano a trovare il Padre, confratelli, superiori di diverse Case, con affari molto delicati da trattare... Don Ratti voleva ritirarsi, ma Don Bosco:

— No, no, rimanga... si fermi...; sta bene che conosca le consolazioni ed anche le spine del povero don Bosco!

Gli fece poi visitare tutta la casa, lo trattenne nella tipografia specialmente e parlò a lungo a lui della buona stampa.

Don Ratti fu colpito dai sacrifici e dall'ardore con cui il Beato curava la causa della buona stampa, soggiungendogli:

— Vedo in questo che Don Bosco vuol sempre essere alla testa!

Le vie della Provvidenza

Partì dall'Oratorio commosso dell'accoglienza e stupito dell'opera di D. Bosco.

Ora, alla distanza di 50 anni, proprio nel giubileo d'oro della sua prima Messa, Don Achille Ratti, Pio XI, l'ha proclamato Beato ed elevato all'onore degli altari!

La Provvidenza di Dio!

Variazione

A proposito del concorso

filodrammatico

Permettetemi, amici, di comunicarvi un'idea che mi è sbocciata su pensando al nostro concorso filodrammatico. Fra le cose che la giuria è chiamata a giudicare è sempre l'*affiatamento*.

Mi sono domandato: che cosa vuol dire *affiatamento?*

Vorrà dire: dar fiato, ricevere fiato, pensavo io, e ragionando sopra mi ricordavo del fatto biblico del profeta Eliseo, che disteso bocca a bocca e corpo a corpo col giovanetto morto, dava vita e fiato al cadavere...

Anche sulla scena un attore dà vita, dà estro all'altro e lo provoca e lo stuzzica a rispondere a tono anche se questi non è disposto, dimodochè un bravo attore può far fare bella figura anche ad un compagno melenso, freddo e duro, se proprio non è una rapa.

Ma qui si parla di un affiatamento non solo particolare fra due soli, ma generale fra tutti gli attori che recitano in una data commedia. Ora questo affiatamento, per il quale ciascuno non opera per conto proprio ma si effonde coll'altro e con tutti gli altri indistintamente, non dipende solo dall'avere compresa la parte, studiata la parte, ecc., ma, e nol credereste, dipende assai anche dal *volersi bene*, dall'essere caritatevoli e benevoli fra compagni di scena e di recitazione, dimodochè io vengo a formulare questo principio che: dove c'è carità cristiana e bontà di cuore e spirito di cameratismo c'è anche l'affiatamento scenico ed una delle ragioni per cui in certe compagnie questo affiatamento manca è anche perchè certi attori fuori di scena sono assai divisi di animo e di cuore e di pensiero fra loro.

Difatti:

Quando dal cor non vien
cantar non si può ben.

E io troverei una ripugnanza ed un gran dispetto a dover in scena fare l'affettuoso e l'innamorato con uno che mi è ostico e contrario.

Per questo io ho veduto alle volte certi attori fare ognuno la parte per conto suo, senza nessun collegamento colla parte degli altri e restar freddi e distratti quando dovevano mostrarsi attenti e affettuosi col compagno che avevano dinanzi a sè, compromettendo con ciò stesso l'esito del successo del dramma o della commedia.

Per questo sono e sarò sempre persuaso che il teatro nostro fa sempre esercitare e richiedere come condizione necessaria per la buona riuscita, oltre tante altre belle virtù cristiane anche e sopratutto la *carità cristiana* che è la prima e fondamentale.

Glauco.

=o*o=

I frutti del sacrificio

V'è ancora qualche gruppo di giovani riuniti sotto il nostro labaro, che dopo vario tempo da che chiamano « Circolo » la loro assicurazione non sanno ancora farla circolare! Si radunano ai primi d'ogni anno... si imbrattano un po' di tessere... si tengono quattro lezioni di coltura e stop!!!

Le riunioni organizzate, le sedute del consiglio, si fanno e si disfano... uno viene... l'altro non viene... chi vuole si abbona (Ah! l'abbonamento obbligatorio) chi non vuole fa a meno! Uno paga la quota... l'altro è povero... ma fuma! ma va al Cine... e che razza di cine, anche!

Il manuale di coltura?

Maccheee!!! Sono annate di miseria!!!

Ma se vedeste come schioccano le carte su certi tavoli! Eh ve lo dico io, amici! L'oste resta pagato subito, tutto in una volta, senza rate e senza discussioni!

Se dite che c'è l'Obolo di S. Pietro o da offrire qualche cosa per le missioni, per il tal lavoro, per la tal iniziativa:

Jesus Maria! Sempre col taschino aperto! Non abbiamo mica la fabbrica noi!

Porco il tu-tui! Io non lo giuro veh!

Le parole di un Magistrato

I rimedi della delinquenza

« Le cause determinanti il delitto sono sempre in sostanza le classiche passioni, che originano le colpe degli uomini; l'interesse, la sensualità e la superbia, intesa quest'ultima come esagerata valutazione della propria personalità fisica e morale.

Sono i tre tipici veleni, che attossicano la vita in quella attività, che mette capo alla delinquenza.

I contravveleni noi li conosciamo. Essi sono il sentimento religioso, la sana famiglia, la scuola veramente educatrice. Questi tre grandi elementi di salute spirituale hanno trovato nella politica del Governo nazionale un integrale coordinamento e una provvida fusione. Il concordato con la chiesa è fondato sui due pilastri della famiglia e della scuola. La politica ecclesiastica, la politica demografica, la politica educativa, nei loro reciproci influssi e nella loro tendenziale unità, attuano una volontà decisa di risanamento fisico e morale del popolo, condizione prima per la valorizzazione nazionale, alla quale devono tendere tutti gli sforzi per la maggiore prosperità, per la maggiore gloria della nostra Italia ».

S. E. il Procuratore Generale
Gr. Uff. U. Castellani.

Argomento di stagione

Igienico?... Morale?... Sportivo?...

Il ballo non è igienico perchè il più delle volte è fatto in locale chiuso, in mezzo alla polvere. Al lume di mille lampade si gira vorticosamente, si respira a pieni polmoni l'aria rarefatta, piena di microbi, mentre gli occhi si appesantiscono e il viso impallidisce.

Il ballo è antigienico per l'ambiente e perchè si fa di notte, ad ore inoltrate, togliendo al sonno il tempo necessario per il ristoro delle proprie forze.

Il ballo è immorale perchè i contatti di due persone di sesso diverso inducono a gesti e ad atteggiamenti che appena e talora neppure l'intimità renderebbe leciti.

La stessa frenesia che spinge la gioventù meno buona verso il ballo è la più bella prova che esso è male. Una fanciulla onesta non cercherà fra i ballerini eleganti il compagno della sua vita, nè il giovane serio e dabbene cercherà fra le danzatrici la madre dei suoi figli.

La Chiesa condanna il ballo, come è oggi inteso, per questa immoralità che lo pervade.

Il ballo non è sportivo perchè lo sport è bellezza e libertà. Si vive lo sport all'aria aperta, sentendo tutto il fascino del movimento che è vita, non nelle bolgie delle sale da ballo con la testa pesante e il cuore in tumulto.

Lo sport è gioia, è forza, è conquista. Chi ama lo sport corre, salta, va su per la montagna, vola in bicicletta, non balla girando su se stesso e pestando spesse volte i piedi del prossimo su quattro mattoni di una sala.

Giovani, conchiudendo, affermo che il ballo è antigenico, immorale, antisportivo... Lo sappiano quelli che, per... legittimarlo, lo vogliono fare igienico, morale, sportivo.

Dieci avvertenze

a proposito di ballo

— Ricordatevi che il ballo moderno è sempre pericoloso alla salute dell'anima e spesso anche alla salute del corpo.

— Ricordatevi che il ballo è sovente una profanazione dei giorni festivi.

— Ricordatevi che la passione del ballo fa perdere lo spirito della vita cristiana.

— Non imparate mai a ballare, se non volete essere preso nel laccio.

— Non frequentate mai locali dove si balla.

— Non accompagnate mai nessuno al ballo.

— Non interessarsi di quanto avviene nel ballo.

— Non date mai un soldo per le feste da ballo, sia pur mascherate di beneficenza.

— Nella scelta della compagna della vostra vita escludete assolutamente le ballerine.

— Persuadete i vostri compagni a scegliere divertimenti più savi, più sereni, più onesti che non siano i balli.

Piccola Posta

CRONISTA - S. GIORGIO di NOG. — Il Circolo vive, e bene, non ne dubito; ma tu sei morto, e questo è male.

PINO - TIRANO — Esaminerò o meglio, farò esaminare come tu desideri, e poi pubblicherò.

R. R. — Non avere troppa premura di distribuire le tessere per la smania di comparire sui quadri ufficiali: pensa intanto alla formazione del primo nucleo di giovani con riunioni frequenti e con la stampa giovanile.

HILARIS — Mi è parso un po' troppo pessimista l'articolo. Ne attendo un'altro.

Diffondete la buona stampa

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Il Concorso Filodrammatico

La seconda recita

Anche la seconda recita del Concorso Filodrammatico Diocesano ha avuto luogo nella sala di S. Giorgio. Il teatro era gremitissimo di pubblico che applaudì ripetutamente gli attori del Circolo S. Giorgio, i quali si presentarono alla ribalta con il conosciuto dramma di P. C. Ambrosi « Le vie dell'abisso ». Lavoro che richiede una preparazione completa da parte degli attori, stante la difficoltà insita nei vari personaggi dell'Ambrosi, i quali tutti hanno una loro nota speciale, e vivono in un'ambiente e in un'atmosfera ben conosciute e profondamente studiate dall'autore anche in altri suoi drammi.

Il concorso dunque, anche per la larga partecipazione del pubblico, va a gonfie vele. Entusiasmo e... spirito di emulazione. La Giuria intanto, calma e paziente prepara le varie... sentenze.

Avanti gli altri!

Circolo "Lelio Michelini,,

Le Quarant'Ore

Edificantissima la partecipazione dei giovani del Circolo alle Quarant'Ore ch'ebbero luogo ultimamente nella parrocchia del Carmine. Canti e preghiere s'elevarono a Dio dal cuore dei circolini i quali vogliono, com'ebbe bene a dire nel suo discorso d'occasione il Rev.do Assistente Ecclesiastico Don Felice Spagnolo, tendere ad un sempre più profondo perfezionamento spirituale.

Il Beato Odorico

La festa del Beato Odorico, che ha richiamato nella nostra parrocchia, folla tanto numerosa, ha visto ancora la larghissima partecipazione dei circolini, specie alla S. Comunione generale del mattino, che fu distribuita da S. E. Mons. Arcivescovo. Il glorioso evangelizzatore della Cina avrà certamente benedette dal Cielo queste schiere giovanili, che vogliono portare per vincere nel mondo quella Croce, ch'egli levò un giorno tra i primi nelle terre del Celeste Impero.

Elezioni

Domenica 6 u. s. ebbero luogo le elezioni per la nomina del nuovo consiglio. Quasi tutti i soci erano presenti. Risultarono eletti:

Presidente: Comuzzi Luigi; Vicepresidente e cassiere: Baracetti Mario; Segretario: Musolla Nello; Consiglieri: Spizzo Giovanni, Giannini Carlo, De Luise Salvatore, Comuzzi Primo.

Distribuzione delle tessere

Domenica 26 u. s. ebbe luogo nella sala delle adunanze la distribuzione delle tessere ai soci, fatta in forma solenne dal Rev. Parroco mons. Ermenegildo Querini, che parlò in seguito ai giovani spiegando il significato della tessera, dicendo quanto gli stiano a cuore i giovani, ricordando quindi i fondatori del Circolo e incitando i giovani a perseguire sempre più gli alti ideali dell'Azione Cattolica. L'Assistente Eccl. don Felice Spagnolo poi, con la valentia che gli è propria, rivolse ai giovani infervorate parole. Parlarono quindi il presidente uscente Sattolo Silvio, il quale rese note le gravi incombenze per le quali non potè accettare nemmeno di far parte del consiglio, ed il nuovo presidente il quale espresse il carattere che vorrà distinguere il nuovo consiglio, e cioè voler la formazione spirituale del giovane per mezzo dell'Eucaristia, preghiera, divozione a Maria SS.ma ed amore al Papa. La simpatica cerimonia ebbe termine con la preghiera di rito.

Circolo "San Giorgio,,

In questi giorni ha contratto matrimonio il carissimo giovane Modotti Carlo che per parecchi anni fu socio fedele e affettuoso del nostro Circolo e membro della filodrammatica. A lui ed alla sua sposa le migliori felicitazioni di tutto il Circolo.

***

L'assemblea del 19 p. p. riuscì abbastanza numerosa non ostante l'ora insolita. Il Presidente ha fatto la annuale relazione dell'anno sociale 1929 assai ascoltato e seguito perchè interessante e caustico.

Ascoltando la serie delle varie attività del nostro Circolo non par vero che i giovani sappiano fare e si prestino per tante cose come non par vero che un consiglio direttivo abbia tante risorse e iniziative, una più simpatica dell'altra, per attirare i giovani e non permettere che cadano nella sonnolenza. E' vero: i circolini di San Giorgio, dopo ascoltata la relazione di Canciani non possono dire di essere trascurati o abbandonati a sè stessi.

L'Ass. Eccl. ha pienamente confermata la relazione presidenziale e ringraziando della Comunione che i circolini avevano fatta nella mattina per la circostanza del suo onomastico, ha promesso il suo ancor maggiore interessamento per il bene del Circolo stesso.

***

La relazione finanziaria preparata dal cassiere Gismano Antonio sarà fatta nella prossima assemblea di febbraio.

Il cronista.

Sottofederazione di Tricesimo

Consiglio Sottofederale

Domenica 26 u. s. si riunì in casa Canonica il consiglio sottofederale dei presidenti dei Circoli della forania. Erano presenti: Cassacco, Raspano, Tavagnacco, Vergnacco e Fraelacco. Assenti: Reana, Ara e Tricesimo. S'inizia la seduta con la prece. Il Segretario sottofederale legge il verbale dell'ultimo consiglio, indi il presidente porge il saluto ai fratelli del nuovo Circolo di Valle, che per la prima volta sono fra noi al consiglio. S'incominciano quindi le relazioni d'ogni singolo presidente sull'attività del proprio Circolo. Al prossimo numero daremo i dettagli delle relazioni. Intanto il tesseramento s'è chiuso. Gli abbonamenti a « Fiamma » in obbedienza agli ordini della Presidenza federale sono stati generali per ogni singolo socio (eccettuati i membri di una stessa famiglia). Gli abbonamenti all'« Aspirante » anch'essi assai numerosi. Le lezioni di cultura sono in piena attività ovunque. Parlando del lavoro organizzativo il Presidente raccomanda le riunioni organizzative, conferenze (almeno mensili) che sono necessarie oltre le lezioni di cultura.

Qualche osservazione e qualche proposta quindi il presidente chiude dicendo, che le nostre associazioni non devono essere solo sui quadri, poichè il S. Padre si ripromette attraverso del lavoro di esse, di rinnovare spiritualmete la società. Resta quidi chiaro, che il programma nostro dev'essere svolto: organizzativamente, culturalmente, e spiritualmente come prescrive lo statuto approvato dal Successore di Pietro in tutti i suoi particolari.

Collalto

Vita circolina

Le lezioni di coltura procedono regolarmente due volte alla settimana. Un piccolo divertimento poi in casa dell'Ass. Eccl suggella le serate. Abbiamo accettato l'invito di Lauro e abbiamo di già mandata in Federazione la domanda di prendere parte al concorso per la diffusione della buona stampa.

Attendiamo fra breve la visita di un membro di Giunta Federale per incoraggiarci sempre più all'apostolato.

Fabio.

Forgaria

Teatralia

Egregiamente i nostri graziosi, baldi e fieri giovani circolini rispondono ai desideri dei loro sacerdoti. Proposto di voler nel Circolo una compagnia filodrammatica, furono scelti gli elementi migliori e, posti a studiare un dramma.

« S. Tarcisio » di F. Lucis la scorsa domenica fu interpretato magnificamente, commovendo gli spettatori e strappando acclamazioni ad ogni singolo atto.

Si chiuse colla esilarante farsa « Il fotografo in imbarazzo ». Ora fervono preparativi per una nuova recita, che speriamo, fra giorni abbia a richiamare i paesani a quella educazione ed istruzione che questi drammi sanno apportare alle nostre cattoliche popolazioni.

Bravi giovani, a voi calorosi applausi, fervidi auguri di sempre maggior progresso; ai vostri sacerdoti grazie e benedizioni dal Cielo!

Cortale

I soci lontani

La vita del Circolo procede ottimamente. Lo studio del catechismo, col più battere ci entra e, senza pretese si di premi, speriamo fare buona riuscita.

I cari amici lontani mai si scordano di noi. Anzi sono edificanti le loro letterine. Così, per esempio, uno scrive dalla Francia:

« Carissimi amici, — Io vorrei sapere come la passate; vorrei sapere se il Circolo cammina ancora come l'ho lasciato: credo anzi che vada ancor meglio. Casissimi aspiranti, voi un giorno vi troverete contenti e farete onore, con la vostra condotta anche al paese. Sono certo che sarete moltiplicati, e noi pure attivi procureremo di farci sempre onore... ».

Vostro amico: **A. Nanino.**

E il presidente così ci parla da Belluno:

« Sono tanto contento per l'acquisto che avete fatto del foot-ball, che vi servirà di svago nelle ore libere. Ma attenti che ciò non vi distolga dalle lezioni catechistiche e dalle pratiche di pietà, meglio sarebbe che si perdesse subito. Inoltre vi raccomando di non dimenticarsi nelle vostre preghiere dei benefattori del Circolo, anzi si proporrei in tutte le adunanze settimanali aggiungeste alle consuete un'Ave Maria a tale scopo in segno di gratitudine.

In più vi raccomando caldamente la disciplina, obbedienza ai nostri Superiori, dal Papa in giù. Siate virtuosi e specialmente della virtù, della purezza, che certamente è la dominante in tutto, il vizio contrario è il peggiore per distogliere « specialmente » i giovani dalle pratiche di pietà. Vi assicuro che se sarete veramente puri di pensieri e di azioni sarete anche forti e disciplinati e non sentirete ripugnanza ad accostarvi ai SS. Sacramenti de la penitenza e S. Comunione e di praticare il Circolo... ».

W il Papa e il nostro Circolo!

Vostro aff.mo Presidente
I. Cattarossi.

Rizzolo

Solennità del Patrono

Lunedì 20 gennaio, il circolo giovanile cattolico « S. Sebastiano » festeggiò veramente con solennità il suo patrono. Al mattino, tutti i giovani assieme ai bravi e buoni aspiranti, s'accostarono a ricevere Gesù Eucaristico. Prima della Messa parrocchiale, poi assieme al nostro beneamato Assistente Ecclesiastico, con il vessillo ci avviammo in corteo dalla sede del Circolo alla chiesa, ove tenne un brillante discorso il M. R. Parroco di Tavagnacco, il quale non solo ci spronò ad ammirare il Santo che abbiamo scelto per Patrono del Circolo, ma anche ad imitarlo.

La festa riuscì assai benino e lasciò in tutti una bella e buona impressione.

S. Giacomo - Ragogna

La nostra festa

Anche quest'anno con tutta la solennità abbiamo celebrata la nostra festa annuale ed abbiamo avuto una nuova soddisfazione; quella di vederci a fianco alla S. Comunione del mattino la nuova Unione U. C. sorta ora con i nostri soci passati al matrimonio e altri bravi e buoni babbi nostri. Contrario sembrava solo il cielo: ma al momento buono ci ha sorriso anche lui: cessò la pioggia, in un quarto d'ora volarono in alto sugli archi verdi già pronti migliaia di bandierine e fu magnifica e devota la processione alla quale parteciparono anche i Circoli di Muris e Pignano. Alla sera teatro. I nostri cari giovani che già a Natale si erano presentati con « Lacrime nascoste », dramma in 3 atti; a Capodanno con la commedia « Ci penso io », pure in 3 atti; per la loro festa scelsero e recitarono con piena soddisfazione di tutti la bella commedia « Le furberie di Scapino ».

Sotto condizione avevano dato il nome al concorso filodrammatico: ma essendo stati richiamati a Milano, dove si trovano per lavoro i principali attori, dovettero con dispiacere ritirarsi sognando un anno venturo, più fortunato.

***

Il 5 gennaio, essendo passati agli U. C. i principali consiglieri primi fondatori del Circolo, si fecero le elezioni annuali. Esito: Presidente: Gino Gubian; Vice-presidente: Gorizza Domenico; Segretario: Molinaro Renato; Delegato aspiranti: Zorzitto Gino; Consiglieri: Di Pascoli Giovanni, Prolongo Giovanni, Urtamonti Natale, Andreutti Lino. E da questi pieni di vita e di entusiasmo tutti si aspettano mirabili successi.

La famiglia italiana e il matrimonio religioso

L'avvocato Castellani, Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Venezia, ha fatto l'elogio, inaugurando, negli scorsi giorni, il nuovo anno giuridico, della famiglia italiana, « istituto fondamentale sano e considerato con generale reverenza ».

Egli è venuto a questa conclusione per un doppio ordine di considerazioni: i matrimoni religiosi nel Veneto furono 10 mila, solo 10 dinanzi ai Misteri di culti cattolici. D'altra parte, sempre nell'anno decorso, le domande di separazione furono 248 nel Veneto, 75 nel Trentino. Delle prime solo 60 giunsero alla fase contenziosa: delle seconde 1 appena.

« Sono cifre di inestimabile eloquenza per ciò che è e rappresenta la famiglia fondata sul sentimento religioso e per l'indice particolarissimo che ne viene sopratutto dal Trentino, ove il rito civile fu introdotto da pochissimi anni. Questo dimostra eloquentemente quale contributo alla salvezza dell'istituto famigliare arrechi il matrimonio religioso, e quindi alla costumatezza e serietà della vita, elemento a sua volta decisivo per la forza e prosperità degli Stati ».

Per Gesù...

« Per Lui nell'umanità non c'è nè ricco, nè povero, nè letterato, nè ignorante, nè puro, nè impuro, nè scuola, nè partito, ed ai Suoi occhi ogni differenza va a perdersi nell'uniformità d'una stessa miseria, nell'austerità degli stessi doveri e nella grandezza d'uno stesso sacrificio. Ond'Egli non vede che due sorta d'uomini: quelli che rispondono alla chiamata di Dio e quelli che fanno i sordi; quelli che credono alla Sua parola e quelli che la respingono; quelli che entrano nella via stretta e quelli che si smarriscono nella strada larga della perdizione... ».

« Lo spirito semplice, che conosce la propria ignoranza, ascolterà meglio la parola di Lui, del Maestro, che il dottore tronfio il quale si crede infallibile: e, mentre il peccatore, che si picchia il petto, non esita di confessare la sua indegnità, il falso divoto s'irrita invece contro chi gli rimprovera la vanità delle sue pratiche meschine ».

Didon.

Episodio significativo

durante le nozze del Principe

A Roma durante le grandiose feste fatte per le nozze del Principe Umberto con la Principessa Maria del Belgio si è svolto un meraviglioso corteo dei costumi italici al quale hanno assistito sovrani e principi.

Durante lo sfilamento del corteo è avvenuto un grazioso episodio.

A un tratto un bimbo vestito da pastorello si stacca da un gruppo, sale di corsa la gradinata della tribuna reale, s'arresta un poco dinanzi alla Principessa Maria e poi fa l'atto di gettarle le braccia al collo. La Principessa lo solleva, lo abbraccia e lo bacia; il bimbo non contento ancora si slancia fra le braccia del Principe ricoprendolo di baci, poi infila imperterrito la tribuna e s'arrampica sulle ginocchia delle Regine del Belgio e dell'Italia e stampa numerosi bacioni sulle loro gote subito ricambiati; poi è la volta il Re Alberto e di Vittorio Emanuele che si ritrova l'intraprendente maschietto in grembo che non cessa di baciare e di farsi baciare. Infine se ne va felice e beato dopo essere stato in brevi minuti stretto al seno dad ue Regine, da due Re e da due Principi. La folla applaude l'episodio gentile che le Auguste persone han mostrato di gradire con effusione con gioia.

Il piccolo bimbo era stato il ra presentante magnifico di tutti i bi d'Italia.

GIOVANI E VECCHI?

I giovani abbracciano più che n possano stringere; sanno eccitare d moti che poi non sanno fermare; v lano verso il fine senza considera la necessità di ponderare, sceglier moderare e graduare i mezzi. Essi s guono ciecamente un piccol numero principii arrischiati e si precipitai nelle novità, d'onde nascono incov nienti, che non hanno saputo preved re. Tentano i rimedi estremi fin d principio e, ciò che aumenta i loro e rori, non vogliono mai convenirsi, i correre ai ripari; simili a cavallo foc so che non vuole, nè voltare, nè fe marsi.

I vecchi fanno troppe obbiezion perdono troppo tempo a deliberare non osano abbastanza; tentennano e pentono prima d'aver errato; rara mente giungono fino alla mira, e contentano, quasi sempre, d'un risu tato mediocre.

Il più sicuro rimedio sarebbe di co binare insieme le due età.

Bacone (1561-1626

Ratatùis

Parole da meditar

Sull'orlo della tomba val più la me moria di una buona azione che mill lodi. **(Niccolini).**

La nobiltà non si acquista nascen do ma vivendo. **(Petrarca).**

Ha molto colui che desidera poco. **(Seneca).**

Chi poco pensa molto erra. **(Leonardo).**

Curiosit

Un'ape nel giro di ventiquattr'or si posa su più di 12.000 fiori.

***

Gli elefanti femmina si addomest cano più facilmente dei maschi.

Aneddot

Orazio Vernet era un grande pitt re francese i cui quadri erano dispu tati a biglietti da mille. Orbene: u giorno il celebre artista si vide cap tare in studio un bravo corazziere ch veniva a pregarlo di fargli il ritratt per « mandarlo al paese ». Il pittor comprese subito che aveva da far con un ingenuo, e gli disse ridendo

— Cosa vuol spendere? Trenta sold ti va bene?

Avendo il corazziere risposto di s Orazio Vernet in pochi tratti di ma tita schizzò alla lesta un magnific ritratto del guerriero che se lo port via trionfalmente, dicendo tuttavia a un camerata che lo aspettava alla po ta:

— Ho avuto torto di non contratt re. Forse me lo lasciava per ventott soldi!...

Per finir

Il medico al paziente:

— Ecco, signore mio, durante l notte prenda una cucchiaiata di qu stà pozione ogni quarto d'ora e vedr che farà un sonno solo fino a domatt na.

Un mendicante cortese:

Una signora seccata per l'insisten za di un accattone gli dice:

— Non ho l'abitudine di fare la ca rità ai mendicanti della strada.

— Ha ragione, signora, mi dia pur l'indirizzo, verrò a casa sua.

Tra i libri

BUON ANNO!

BUON ANNO conta il suo terzo an no di vita: la Casa Marietti, cercò migliorarlo sempre ed ora ci pare un dei più belli, più isruttivi almanacch a prezzo mitissimo. E' riuscito infat pel 1930 un bellissimo volume di 17 pagine, in-12, riccamente illustrat con articoletti graziosi, interessanti e utili: note istruttive e religiose, bio grafie, poesie, amenità, sentenze, ec Vi hanno collaborato numerosi ed in signi autori.

Si vende a Lire 3 la copia.

Prezzo per una copia di Saggio l re 2.50 - franco di porto.

(118) Torino, Via Legnano 23.

SAC. OLIVO COMELLI, *Direttore respon*
Arti Grafiche Coop. Friulane - UDIN